Anno III. - N. 861

Anno III. - N. 849

Trieste, Martedì 6 Maggio 1884. (Edizione del mattino)

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dal le 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Anno III. - N

Abbonamento a ... Per Trieste *mattino* s. 60 ... settimana; mattino e meriggio ... s. 21 la settimana; per fuori ... in più. Le inserzioni si calcolano ... testino e costano: avvisi ... riga; comunicati, avvisi ... tuari, necrologie, ringraziamenti ... riga; nel corpo del giornale ... lettivi s. 2 la parola.

Telegramm...orrispondenze

L'imperatrice ... **a Anna.** PRAGA 4.
Ieri alle ore 5 ... pomeriggio cessò
di vivere l'Im... ice Maria Anna. Il
lutto di Corte ... portato per tre mesi,
incominciando ... iorno dei funerali. Fin
dal mattino e ... nita ogni speranza di
conservare in ... l'augusta inferma. Du-
rante la notte ... era manifestato un note-
vole peggior... to nel suo stato. Alle
ore 11 ant. ... ciduca Guglielmo fu av-
vertito della ... iva piega della malattia e
si recò tost... palazzo di Corte, ove si
trovavano ... il luogotenente e il mare-
sciallo pro... iale. L'imperatrice Maria
Anna era ... del re di Sardegna Vitto-
rio Emanuele ... e cugina di Vittorio Ema-
nuele II re ... Italia. Era nata a Torino
il 19 settem... e 1803, gemella alla sorella
Maria Ter... che fu poi duchessa di
Lucca.

— VIENNA 4. L'Imperatrice Elisa-
betta, che trovasi in Amsterdam, fu avvi-
sata della morte dell'Imperatrice Maria
Anna e abbrevierà il suo viaggio. La
salma della defunta arriverà a Vienna gio-
vedì; venerdì sarà collocata sulla bara e
sabato deposta nella tomba nei sotterranei
dei Cappuccini.

Il suicidio di due amanti. VIENNA 5. Un impiegato ed una sartina furono trovati questa mattina esanimi nella stanza di un albergo. Lasciarono scritto che amandosi e non potendo congiungersi in vita volevano unirsi in morte. Fu trovato un revolver dal quale mancavano quattro colpi.

Banchiere ladro. PARIGI 4. Il tribunale ha condannato a sei giorni di carcere e 500 franchi di multa un certo Yunes, uno de' principali banchieri di Tunisi, il quale, trovandosi qui per un viaggio di nozze, rubò parecchi oggetti ai magazzini del *Printemps*, dove faceva i suoi acquisti. Gli servì d'attenuante la solita *forza irresistibile.*

Accademico. PARIGI 5. Ludovico Halevy (autore del romanzo *Crichetta* che noi publichiamo nel meriggio) si presenta candidato all'Accademia con molta probabilità di riuscita.

Per un consulto. AMSTERDAM 5. La imperatrice d'Austria, sotto il nome di contessa di Hohenembs è arrivata qui ieri ed è scesa all'Hôtel Boelen. Essa è venuta per consultare il dottore Metzger; ha visitato la regina di Svezia e la principessa di Walneck-Pyrmout e partirà domani.

Operazioni sospese. LONDRA 4. La *Oriental Bank Corporation* annunzia che cessa le sue operazioni e chiude i propri uffici in causa delle perdite causatele dalla diminuzione del credito e dal ribasso delle sue azioni.

Parricidio. VIENNA 5. Un contadino del villaggio di Povat strangolò suo padre. Arrestato, fu trasferito a Krems, per sottrarlo al furore del popolo.

Assoluzione. PARIGI 4. La Corte di Assise d'Avignone ha assolto tutti gl'imputati nel processo di Lisle-sur-Sorgues. Ricorderete che si trattava di parecchi vecchi, accusati di orgie con fanciullette adescate da megere.

Incendio. BARI 4. Per causa tuttora ignota, è scoppiato un incendio che ha distrutto intieramente il bazar in via Melo. Il pronto concorso delle guardie ha potuto far sì che l'incendio venisse isolato.

Arresto di due oratori. BUDAPEST 5. Gli anarchici impedirono che il prete benedicesse la salma dell'anarchico Szalay, morto in carcere. Due operai pronunziarono al cimitero discorsi assai violenti, accusando la polizia. Quaranta guardie di polizia presenti non osarono intervenire. I due oratori furono poi arrestati nella notte.

Il tifo in Svizzera. ZURIGO 4. L'epidemia tifoidea che prevale a Zurigo, ha costretto le autorità municipali a prendere dei provvedimenti speciali. In tutte le scuole publiche i tubi dell'acqua sono stati deviati, e le fontane chiuse sino dal 25 dello scorso aprile. Gli allievi e gl'insegnanti non bevono più che dell'acqua scaldata e lasciata raffreddare. Attualmente l'epidemia decresce a Zurigo, ma pare che accenni ad aumentare a Ginevra, mentre è completamente cessata a Berna.

Ospizio crollato. NUOVA YORK 4. Un ospizio d'invalidi di Vanburgen, nel territorio di Michigan, crollò seppellendo sotto le macerie 15 dei ricoverati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La lastricazione della riva del Mandracchio, da piazza S. Carlo alla via di Mercato vecchio, verrà eseguita in propria economia dal Comune. Il Lloyd dal 1.o maggio ha messo a disposizione del Comune i f. 23,000 che anticipa per la esecuzione del lavoro.

Elargizione. Interpretando le disposizioni testamentarie della defunta signora Annetta Trieste ved. Minerbi, i superstiti figli rimisero alla Presidenza municipale fior. 100 a favore del fondo intangibile di questa Pia Casa dei poveri e fior. 50 a vantaggio delle Sale di lavoro per fanciulli abbandonati.

Circolo artistico. Ieri furono inaugurati modestamente i locali provvisori del Circolo artistico. C'era Gatteri, Scomparini, Pezzicar, Conti ed altri ancora.

Si è chiaccherato e giuocato.

Precauzioni sanitarie. Il Governo marittimo ha ordinato una riserva di osservazione di 5 giorni, per tutti i bastimenti provenienti dalle Indie.

Ancora suicidi!! Il suicidio infuria, non solo a Trieste, ma in tutte le città più civilizzate d'Europa. Ogni giorno, quasi ogni ora egli rompe l'aria coi suoi funerei rintocchi. Chi si caccia sotto le ruote di una locomotiva, chi si asfissia coi vapori del carbone, chi si getta nel mare, chi si spacca il cranio con uno o più colpi di rivoltella, chi si appende ad una inferriata, chi si taglia le carotidi. È uno spavento!

Paolo Ferrari e molti altri, che gli fanno da *papagallo* hanno accusato il giornalismo di promuoverne la frequenza con la publicazione sui giornali dei casi di suicidio. Secondo noi sono in errore.

Il giornalismo segna questi casi, come il termometro segna i gradi di calore. Dunque se il termometro è irresponsabile del caldo e del freddo, parimenti dev'essere irresponsabile il contatore del giornalismo. Se si facesse l'elogio del suicidio, se si esponessero i particolari in modo da allettare a seguire il triste esempio, allora sì che il giornalismo sarebbe colpevole. Ma l'esposizione pura e semplice del fatto e dei particolari non può essere un eccitamento. Anzi talvolta può essere di freno a una parte di quelli cui balena la idea di suicidarsi.

Anche ieri ne avemmo due nuovi. Francesco Pozar, d'anni 33, nativo di Adelberga, abitante in via Salita Promontorio N. 18, addetto al Molino Economo s'allontanò di casa sabato sera alle 7 ore dicendo a sua moglie che sarebbe ritornato subito, e per conseguenza non le lasciava il solito denaro che le consegnava ogni settimana. Però nè la notte di Sabato nè l'indomani la moglie ebbe più nuove di lui per quante ricerche avesse ella fatto.

Da quanto ci viene assicurato risulta che, il Pozar, andasse a zonzo tutta la notte del sabato e l'intera domenica, sciupando il denaro di cui era in possesso in gozzoviglie, e non tanto perchè dominato dalla passione brutale del vizio, quanto per cercare di sbandire dalla sua fantasia esaltata, certe sinistre idee che lo spinsero ad aquistare una rivoltella che teneva presso di sè. Ciò che avvenisse poscia, nessuno lo sa, sappiamo solo che ieri mattina alle 5 ore il sig. L. addetto ai lavori per la demolizione degli edifici dell'Esposizione, stando sul viale di S. Andrea, udì 3 colpi d'arma da fuoco; egli discese prontamente presso la direzione da cui erano partiti i colpi e trovò un uomo con la rivoltella ancora in pugno, agonizzante ed intriso di sangue che gli sgorgava dal volto deformato. Il ferito era appunto il Francesco Pozar che s'era tirato 3 colpi alla gola e alla bocca.

Quello stesso signore corse a darne avviso alle guardie e di lì a poco si presentavano sul luogo: L'ispettore di S. Giacomo il Dr. Coduri, e quasi contemporaneamente il forgone dell'Impresa Zimolo. Avendo il signor Dr. Coduri constatato che l'infelice era ancora in vita, non essendovi alcun altro mezzo per trasportarlo fu giuoco forza servirsi dello stesso carro mortuario, lasciato aperto, per condurre il suicida al civico ospitale, dove alle ore 1 e 45 pom. cessò di soffrire.

Il suicida lascia una moglie nel fiore dell'età e due bimbe, l'una di 5 anni e l'altra di 7 mesi.

— Verso il tocco dopo mezzogiorno mentre agonizzava il primo suicida, un altro si toglieva la vita.

È certo Pietro Chobolitz, d'anni 42, con moglie e 4 figli.

Alcuni operai lo trovarono penzolante ed esanime nello stallo del cortile di via del Belvedere, N. 13, situato dietro all'*Osteria del Persico*. La morte dev'essere stata istantanea perchè il suicida era un uomo piuttosto corpulento.

Datone avviso all'ispettorato di Cologna, comparvero pure gli ispettori di via Sorgente e via Dogana, i quali diedero ordine di far trasportare il cadavere alla camera mortuaria di S. Giusto.

Il Chobolitz, cocchiere di professione, stava già da 5 anni al servizio dei fratelli Eulambio, ed era molto amato dai suoi padroni.

Tutti e due questi disgraziati, avevano una famiglia, figli, un impiego, guadagnavano a sufficienza per vivere modestamente, eppure spezzarono il filo della loro esistenza.

Ma questi due disgraziati non hanno ricordato il giuramento di assistere, di proteggere e difendere la loro donna, fatto dinanzi all'altare? non hanno ricordato il sorriso dei loro bambini? non hanno pensato alla disperazione, all'angoscia, in cui il loro atto disperato avrebbe lasciato le loro famiglie?

Per gli amanti dei fiori. Il Vogel di Monaco ha scoperto una singolarissima proprietà della canfora.

Egli pone nell'acqua distillata una certa quantità di canfora e poi v'immerge i gambetti di alcuni fiori. Questi hanno resistito senza appassirsi per molti giorni; anzi hanno aperto le loro bocce chiuse cogli stessi smaglianti colori che se fossero stati sulla pianta madre.

Ed ha osservato di più che, inaffiandone i semi, coll'acqua stessa canforata, ne affretta il germogliamento e lo sviluppo.

Gli amanti dei fiori possono ripetere l'esperimento con poca spesa e vedere se il detto del Vogel corrisponde in pratica.

Madri per ridere. Domenica mattina, verso le ore 5, il sig. Giusto Pasco, addetto ai Civici Dazi, dopo aver fatto colazione a Nabresina, muoveva verso Santa Croce.

Aveva fatto pochi passi allorchè nel silenzio della campagna gli parve d'udire come un vagito. Sorpreso, guardò intorno senza poter comprendere da dove potesse pervenire.

Il vagito si ripetè più distinto, più forte e il Pasco, indirizzandosi dalla parte da dove provenivano quelle grida infantili, rinvenne tra i cespugli una creatura avvolta in uno scialle.

Il Pasco stette un po' in forse se doveva raccogliere quel bambino o avvertirne prima l'autorità. Poi considerando giustamente, che ogni ritardo poteva tornar fatale, raccolse la creatura, se la mise sotto il braccio e si avviò a S. Croce. Incontrato un gendarme gli diede parte del fatto e gli consegnò il bambino, il quale passò al Capovilla, che non mancò d'affidarlo immediatamente alle cure di una nutrice.

Il bambino era coperto di pannolini di lino, su uno dei quali stava scritto col solito inchiostro con cui si marca la biancheria, la parola: *Spital*; su un altro pannolino c'era una crocetta rossa. L'età apparente della creatura, ch'è di sesso mascolino, è 2-3 settimane.

L'autorità procede alle investigazioni del caso.

Bisogna essere madre ben snaturata per esporre così una innocente creaturina in mezzo ad un luogo deserto, con la probabilità grandissima che muoia prima ch'alcuno possa raccoglierla.

Infatti se per combinazione il sig. Pasco non fosse passato di là o se non avesse ceduto al sentimento umanitario di raccogliere l'infante, che cosa ne sarebbe avvenuto di quel piccino?

Industrie cittadine. Il Signor Carlo Zanzola ha domadato di attivare una fucina per lavori da fabbro nel fondo No. T. 638 di Guardiella.

Si diffidano gli aventi interesse a presentare eventuali reclami in iscritto al Magistrato fino a tutto 18 corrente od a voce nel successivo giorno 19 alla Commissione che si troverà sopraluogo.

Spese pel territorio. La Delegazione municipale approvò la spesa di fiorini 300 per restauri all'abbeveratoio di Opcina e la spesa di f. 90 per alzare il parapetto della cisterna comunale presso Basovizza e chiudere l'accesso con un cancello di ferro.

IL FIGLIO DELL'AMANTE

73)

— Voi vedete male o non mi capite —
interruppe la giovane con lo stesso tono,
mezzo indifferente, che sconcertava la sua
interlocutrice. Voi siete la ganza di mio
marito. Per quanto stupida e insulsa io
sia agli occhi vostri, so quel che mi dico...
e le vostre negative come le vostre mi-
nacce, appena dissimulate, sono inutili. Ma
ancora una volta, rassicuratevi. Quel che
io pensi della vostra condotta a mio ri-
guardo è affar mio. Giacchè, se ho vedu-
to, ho anche sentito. Lasciamola dunque
da parte. Se non che, non sperate più di
ingannarmi... e siamo franche una per l'al-
tra. Sarà meglio anche per voi ve l'assi-
curo io.

— Non vi capisco, ripetè Atenaide assai
turbata, convinta omai che Andreina aveva
veduto e sentito tutto e decisa a non com-
promettersi più nè ad arrischiarsi, prima
di sapere a che ne volesse venire la gio-
vine.

— Or ora capirete.

Andreina si raccolse un istante.

La signora de Séverin non si mosse.

— Lasciamola dire, pensava. Aspettia-
mo. Guardiamoci dai passi falsi.

— Signora, ripigliò Andreina, se io fossi
gelosa o se volessi vendicarmi, mi sareb-
be facile, avendo sorpreso il vostro intrigo,
il disonorarvi e il perdervi.

— Non avete le prove.

— Non ne ho; ma cercando potrei tro-
varne, e potrei costringervi a rinunziare al
signor Dalifroy... Ma, si affrettò a soggiun-
gere, non sono gelosa di quell'uomo, nè
ho alcun desiderio di vendicarmi. Ache pro?
Bisogna che io non dimentichi di essere
madre; che ho una creatura, una figlia, e
non mi garba fare uno scandalo attorno
alla sua culla. Non amo il signor Dalifroy
e non l'ho mai amato. Ignoravo che cosa
fosse l'amore... Rispettavo, temevo un po-
co l'uomo in cui balìa mi avete data. Io
era cosa sua e mi sottomettevo. Avrebbe
potuto durare un pezzo così. Voi ci avete
posto fine. È stata una liberazione... Sarei
quasi tentata di ringraziarvene. Volendo
farmi molto male, mi avete fatto molto
bene.

La signora de Séverin l'ascoltava omai
con grande sorpresa.

— Se anche io amassi mio marito —
ripigliò Andreina — credo che non agirei
diversamente. Egli è il vostro amante;
vuol dire dunque che vi preferisce a me.
A questo non si può far nulla. Nè violenze,
nè scene di disperazione, nè un processo
di separazione mi ricondurebbero il cuore
di lui, nel caso che mi premesse. E quan-
do anche riuscissi a rendere impossibili i
vostri rapporti con lui, non ci guadagne-
rei che di renderlo molto infelice e di
farmi prendere in odio, risultato poco in-
vidiabile, ancora una volta — se io lo
amassi.

Andreina continuò dopo breve pausa:

— Non penso che un uomo e una don-
na debbano considerarsi come una proprie-
tà, nè che ci siano diritti dove il senti-
mento e il cuore debbono esser tutto.
Queste cose, ormai lo sento, sono indipen-
denti dalla volontà. Se io avessi potu-
avrei amato ardentemente il signor Da-
froy.... giacchè l'ho voluto ardenteme-
senza saper troppo cosa volesse dire a-
re. Non ci sono riuscita, e trovo ora t-
po vile questa specie di obbedienza
siva, in virtù della quale, in nome
legge, io era sua, per pensare che io
bia diritto ad imporgliela più che i
riconosca il dovere di subirlo omai.
sciando dunque da parte quel che io st-
pensare del calcolo di cui sono st-
vittima e che mi ha fatto moglie
stui, questo calcolo è la sola cosa
non possa perdonare — io non ho
nè dispiacere per quanto accade.
siamo intese, e spero che mi abbiat-
pita, giacchè mi pare d'essere stata
e netta.

— Perfettamente chiara, infatti,
Atenaide dopo un istante di esita-
mettendosi l'animo in pace con a-
soluzione. Vedo che mi ero ingan-
vostro conto. Vi credevo stupida,
vate che ignorante... Eccovi donna

...uniforme sem- ... provin-

(Continua)

Ludovico Halévy.

L'arresto d'una demente? Ieri mattina, alle 9 ore, l'ispettore signor Tiz, con 4 agenti e 2 infermieri del civico ospitale, si recarono in via Scalinata, salirono al primo piano della casa N. 424, e bussato alla porta di destra di quel pianerottolo, che venne subito aperta, chiesero della signora Catterina Posega.

La signora si presentò prontamente ed interrogò che si desiderava da lei. L'ispettore rispose: „Abbiamo ricevuto ordine di venire a prendere la di lei figliuola e farla accompagnare al manicomio".

Com'è naturale, la povera donna si mise a protestare e disperarsi. Alle grida della madre, comparve la figlia Emilia, d'anni 24, che alla vista degli infermieri si spaventò in modo da venir meno. I due infermieri, non lasciandole neppure il tempo da vestirsi, la trasportarono sulla via quasi discinta, e facendo essa opposizione, dovettero trascinarla sino al canto della via dove attendeva il brumme che doveva accompagnarla al nosocomio.

Chi passa per quelle vie, sa quanto popolo, ragazzi e bimbi si trovano sempre pronti a raccogliere la più piccola notizietta, il minimo fattarello, per poscia gonfiarlo, ingrandirlo senza discrezione. Immagini dunque i commenti degli abitanti di quel rione alla vista d'un brumme misterioso, fermo alla cantonata, due agenti di piantone alla porta della casa, altri due agenti e 2 infermieri con un ispettore che salgono ad un primo piano; poi strida di donne, proteste d'uomini, pianti di ragazzi spaventati, ed infine una giovine al massimo parossismo che cerca di lottare con la forza di 4 uomini che debbono forzatamente compiere la loro triste missione. È una povera demente, ci si risponderà. Ragione di più per usarle maggiori riguardi. E poi, non ci voleva un gran discernimento per comprendere ciò che sarebbe avvenuto all'atto dell'arresto, perciò si doveva scegliere un'altra ora.

Ed infine ci domandiamo: c'era assoluto bisogno di un tale apparato di forza?

È di prammatica che gli agenti di polizia, quando i poveri infermi di mente non dànno scandalo publico, debbano egualmente incaricarsi di quelle missioni?

Saremmo desiderosissimi d'alcuni schiarimenti in proposito.

E tanto più graditi ci saranno gli schiarimenti, inquantochè a S. Giacomo, intorno a questa traduzione forzata al manicomio di questa ragazza, circolano certe voci, alle quali, noi, per ora, non vogliamo prestar fede.

Il secondo concerto Busoni

Ieri al Concerto, Ferruccio Busoni,
Entusiasmo completo destò.
Sommo cultore dell'arte dei suoni,
Elettrizzò.
Tutto il programma fu in modo mirabile
Svolto, ma ai pezzi di Listz e Chopin
Scattò la gente in delirio ineffabile
Non ebbe fren.
Extra programma di Wagner *L'anello*
E un altro pezzo Busoni suonò.
Gente in buon numero: publico bello
Très comm' il faut.

In Tribunale. Una donna sui trentacinque siede sul banco degli accusati.

Porta in braccio un fanciullino seminudo e dà la mano ad un ragazzo di 6 anni; questi bambini restano lì, vicino a lei durante tutto il processo.

L'Orsola Kressevich è accusata del crimine di tumulto, di offesa alle guardie e di contravvenzione allo sfratto. La sera del 25 Marzo passato, la guardia municipale Giovanni Orso, l'aveva trovata in via Nuova, mentre dimandava l'elemosina e le aveva intimato l'arresto.

Ella s'era messa a gridare a squarciagola: *Aiuto, amici, signori mi vogliono condurre in prigione* e mentre seguiva la guardia continuava ad emettere grida e invettive.

Dinanzi ai giudici l'accusata nega tutto, nega sempre. La si condanna ciononpertanto a due settimane d'arresto.

— Michelina Germann, villica del distretto di Capodistria, di 28 anni, s'era recata alla campagna, nel Decembre passato, assieme alla figliuoletta Maria.

Nel giungere al villaggio la bambina si mise a giuocare con altre ragazzine della sua età, e la madre la lasciò fare. Di lì a poco la donna tornata a casa trova la figliuola con le vesti bruciate: la bambina aveva riportato delle ustioni baloccandosi presso al focolaio. Di lì a tre settimane, in seguito a queste ustioni la poveretta moriva.

Ieri, quella povera madre, alla cui trascuranza si dà il nome di *crimine contro la sicurezza della vita*, compariva al Tribunale. I giudici commossi dinanzi a quel dolore di madre piangente, persuasi dell'innocenza di lei, cui solo il caso ha fatto mancare d'avvedutezza, l'assolsero dall'accusa.

L'ospitalità è sacra fino dai tempi di Teseo. Perciò il marinaio Luca P., di anni 30, nativo della Grecia, che maltrattava l'affittaletti Giorgio C., presso cui aveva pernottato, venne condotto in *buiosa*.

Un pio desiderio. Era di pelle nera, conteneva 3 fiorini, e parecchie polizze del lotto.

La signora Maria P., alla quale un borsaiuolo levò di tasca il portamonete, mentre essa si trovava in piazza delle Legna per far delle spesucce, è pronta a perder tutto, pur di poter sapere punito il mariuolo.

Noi facciamo voti con lei. Saremo esauditi? Confidiamo nella Polizia.

In città vecchia. In parecchie birrarie, fu praticata una visita l'altra notte dalle guardie di p. s. Parecchi conduttori vennero denunciati alla competente autorità per tenere al proprio servizio, quali *kellerine*, delle donnette di *indubbia* fama.

Ricreazioni diverse. Enrico B. è un agente disoccupato. E sull'ozio c'è già un proverbio con tanto di barba.

Bisogna pure occuparsi in qualche modo a questo mondo. Gettar sassi contro le persiane di un negozio di vini in via San Giorgio, è un divertimento come tanti altri. Senonchè si corre pericolo di venir arrestati, come accadde ieri al gentile signor Enrichetto.

Chi è? Sino ad ora nessuno l'ha riconosciuto. È un uomo che dimostra aver 40 anni, e fu trovato steso al suolo in preda a grave malore, nei pressi del palazzo luogotenenziale. Da una guardia fu fatto accompagnare con un brumme all'ospitale.

Come rimase ferita? Non si sa, nè si può sapere; è un segreto di donna. Percui ci limitiamo al conciso accenno che ci favorisce il gentile cancelliere dell'ospitale: „Giuseppina B., d'anni 16, da Vipacco, abitante in via Cordaiuoli al N. 3, servente, nubile, riportò contusioni al braccio destrò e venne medicata in ambulanza chirurgica".

Come sono fortunati quelli dell'ambulanza chirurgica. Sempre belle ragazze più o meno ferite!

Uomo bestiale. Mentre in tutte le birrarie si riuniscono le allegre comitive, in festevole convegno, pare invece che alla birraria, detta di „Monte Muliano", si sian dati convegno gli uomini i più prepotenti e bestiali. Anche domenica sera, in quella birraria, ne successe una di strana. Mentre la figlia del padrone, una bella giovinetta, si accostava al tavolo di un certo Francesco B., d'anni 29, facchino, da Trieste, questi si alzò improvvisamente e, senza alcuna plausibile ragione, nè il menomo motivo di rancore, le vibrò un forte pugno al mento facendole cadere un dente. Quest'uomo bestiale venne subito tratto agli arresti.

Hôtel Tigor. Bollettino: Luigi P., di Savogna, e Pietro C., d'anni 20, da Trieste, facchini ambidue, arrivarono qui felicemente dopo aver fatto degli eccessi scandalosi nelle vie. — Giuseppe T., d'anni 32, carbonaio di mestiere e umorista per diletto, fu portato in quest'albergo perchè beffava le guardie.

Dopo aver fatto colazione in un caffè di via Cordaiuoli, senz'avere di che pagarla, arrivò qui, facendo un felicissimo viaggio, il facchino Giuseppe D., d'anni 43.

Corrispondenza aperta. *Signor A. S.* Il viglietto rinvenuto in via Vienna non ha alcun valore non essendo un viglietto originale di Lotteria, ma la stampiglia di un viglietto interinale.

Ogni giorno una. Nell'ultima quaresima, la baronessa Yen-Yen sorprende la marchesa Lotta a baciare il marchese, suo marito, che è di una bruttura mostruosa.

— Che fai? — grida la visitatrice, levando le braccia al cielo.

— Penitenza! — risponde con convizione la marchesa.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 4 45 tram. ore 7,15 *Oggi:* S. Giovanni. — *Domani:* S. Stanislao v. e m., Ss. Augusto e fratelli mm., S. Gisella ved. — Termometro ore 7 ant. 16.2 ore 2 p. 18.0. — Altezza barometrica 756.3 — *Eff.* 1605: Rinucci inventa l'opera in musica.

---

dete la cosa come va... Ne sono lietissima...
Avete tutte le ragioni possibili. Quel che fatto è fatto. Nulla può impedirlo. Per altro date retta a me: il signor Dalifroy non vi va debitore di nulla. Voi gli avete portato una bella dote e una bella moglie... egli vi ha dato un nome rispettabilissimo una posizione invidiabile nel mondo. Egli è ambizioso e andrà lontano. Eccovi casata, madre di una bella creatura, alla testa di una sala a modo. Niuna donna è più fortunata di voi, e il matrimonio che ha fatto fare a voi, l'avrei fatto fare a mia sposa. Voi non siete sagrificata più di tutte quelle donne che io pratico, e di me...

Andreina l'ascoltava senza manifestare nè un biasimo, nè un'approvazione, nè una espressione qualunque.

— Torniamo alla questione, interruppe ad un tratto.

Ebbene, non ci siamo?

— Niente affatto. Io vi ho detto che sono stata zitta, che non vi avrei seccata!

(Continua)

A. Arnould.

TEATRI e TRATTENIMENTI.

Teatro Armonia. Riposo.

Politeama Rossetti. (Ore 8) Compagnia d'operette Wolf. «Gasparone»

Anfiteatro Fenice. (ore 8-11) Ippodromo.

Dinamite e fantocci. Davanti la Corte d'Assise di Birkenhead è cominciato il processo del dinamitiere Daly arrestato a Birmingham in possesso di tre o quattro bombe.

Il principale testimone sentito è il colonnello Majendie, ispettore delle materie esplodenti. Egli ha dichiarato di essersi dato ad esperienze sulle bombe trovate in possesso di Daly. Avendo fatto scoppiare una di queste bombe in un luogo ove aveva collocato dodici fantocci della grandezza di un uomo, egli ha constatato che questi fantocci ebbero a riportare 160 ferite; neanche uno era sfuggito all'azione dei proiettili.

Il testimone è di parere che le bombe eran unicamente destinate ad uccider gente.

Borsa del 5 Maggio. Borsa poco ferma 317 a 316½, 91 85 a 91.75, 80.40 a 80.30, Lombarde ferme 116½. Qui anche pochi affari. Italiana incerta sul 94. Valuta fiacca. Napoleoni offertissimi 9.63. Da Londra 1/8 d'aumento la Rendita. Dopopranzo Berlino sostenuto 534. Vienna debole 316 a 316¼, Lombarde 146. Da Parigi Francese e Italiane ferma 107.50 e 95.95, Banche fiacche 864 3/8. Chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.65½ a 9.64. Zecchini 5.70 a 5,68, Londra 121.65 a 121.20, Francia 48.30 a 48.05, Italia 48.30 a 48.05, Banconote it. 48.25 a 48.15, Banconote germaniche 59.45 a 59.35, Rendita austriaca in carta 80.30 a 80.45, Rendita ungherese in oro 4% 91.90 a 91.80, detta in carta 5% 88.80 a 88.70. Credit 317 a 316¾. Prestito greco fermissimo ed animato da fr. 362 a 364. Rendita it. 94 a 94 1/16.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.